

delle proprie forze — provano una verità, da cui oggi mi par si tenda ad allontanarsi un poco: come, cioè, il Tintoretto, fin dai primi anni della carriera, fosse già tipicamente Tintoretto; tipicamente, ossia superatore degl'influssi che potevan venirgli dai maestri contemporanei, veneziani e non veneziani.

Alle due tele giovanili unisco un'opera matura: il bel ritratto, pochissimo noto, del museo di Copenaghen (fig. 3).

Sul fondo bruno fulvo, sulle vesti brune, risalta impressionante l'itterica tinta del volto e delle mani: la luce ha, nell'opera, funzione stilistica delle più evolute: ad essa, che ha consunto forma e colore, è dovuto quel profondo effetto di senile e dolorosa stanchezza, che avvicina la trasfigurazione fantastica di quest'immagine d'ignoto a quelle dall'artista operate nei più famosi ritratti della tarda età.

MARY PITTALUGA